

# Roma stabilisce la visione - numero quattro

## *Rianimare Antiche Controversie: La Battaglia sull'Interpretazione Profetica nell'Avventismo*

Jeff Pippenger

2024-08-08

Siamo stati preavvertiti che negli ultimi giorni sarebbero state riprese «antiche controversie».

“Nella storia e nella profezia la Parola di Dio rappresenta il lungo conflitto tra la verità e l'errore, protrattosi nel tempo. Quel conflitto è tuttora in corso. Le cose che sono state si ripeteranno. Antiche controversie saranno ravvivate, e nuove teorie sorgeranno continuamente.” Selected Messages, libro 2, 109.

Invariabilmente quelle antiche controversie furono un tentativo satanico di minare il ruolo della Roma moderna, poiché è la Roma papale degli ultimi giorni che stabilisce la visione. Vi sono diversi esempi di questo fatto nella storia dell'Avventismo. Il primo fu la controversia tra i Protestanti e i Milleriti, così come rappresentata sulla carta pionieristica del 1843. L'unico riferimento sulla sacra carta pionieristica del 1843, che “fu diretta dal Signore e non dovrebbe essere alterata”, che non fosse un riferimento diretto a una verità profetica della Parola di Dio, era la rappresentazione della controversia dei Milleriti con i Protestanti di quel periodo. I Protestanti identificavano i “predoni del tuo popolo” di Daniele capitolo undici, versetto quattordici, con Antioco Epifane, mentre i Milleriti sapevano che si trattava di Roma.

«164 Morte di Antioco Epifane, il quale, naturalmente, non si levò contro il Principe dei principi, poiché era morto da 164 anni prima che il Principe dei principi nascesse». Carta pionieristica del 1843.

Successivamente vi fu la controversia tra James White e Uriah Smith circa la corretta identificazione del «re del nord» in Daniele capitolo undici. James aveva ragione nell'identificare il «re del nord» negli ultimi versetti di Daniele undici come la Roma papale, o, come la chiamo io, la Roma moderna. Smith sosteneva che il «re del nord» di Daniele capitolo undici, versetto trentasei, fosse la Francia atea.

«VERSO 36. E il re agirà secondo la sua volontà; si innalzerà e si magnificherà al di sopra di ogni dio, e pronuncerà cose straordinarie contro il Dio degli dèi, e prospererà finché l'indignazione sia compiuta; poiché ciò che è stato determinato sarà eseguito. »

«Il re qui presentato non può designare la stessa potenza che è stata menzionata per ultima, vale a dire la potenza papale; poiché le caratteristiche specificate non risulterebbero appropriate se applicate a quella potenza». Uriah Smith, Daniel and Revelation, 292.

Smith introdusse la propria «interpretazione privata» quando affermò: «Il re qui introdotto non può indicare la medesima potenza che è stata menzionata per ultima; vale a dire, il potere papale; poiché le specificazioni non risulteranno corrette se applicate a quella potenza». La parola di Dio

non viene mai meno, ed è grammaticalmente scorretto usare una proposizione umana per negare la chiara struttura grammaticale del passo. Il versetto dice «e il re», il che richiede che il re così identificato sia lo stesso re rappresentato nel passo precedente. Non vi è alcuna evidenza di un nuovo re, e Smith afferma che la «medesima potenza che è stata menzionata per ultima» era il «potere papale». Egli riconosce nel suo libro che dal versetto trentuno fino al versetto trentacinque si tratta del potere papale, e, non essendovi alcuna evidenza grammaticale che identifichi un nuovo re nel versetto trentasei, egli si limita ad argomentare che i versetti successivi al versetto trentacinque non rappresentano le caratteristiche profetiche del potere papale. Egli quindi vi inserisce la propria opinione riguardo alla Francia.

Quando Smith affronta il versetto quaranta, la fallace piattaforma profetica che egli ha eretto con la sua interpretazione privata lo costringe a individuare una guerra a tre, che, secondo le sue congetture, identifica il re del mezzogiorno con l'Egitto, il quale nel versetto “spinge” contro la Francia, e la Turchia egli la identifica come il re del settentrione, che pure viene contro la Francia. Quell'interpretazione umana aggiunta costruisce un modello profetico che porta Smith a identificare un Armageddon letterale, in cui la Turchia marcia verso Gerusalemme, segnando la chiusura del tempo di grazia dell'umanità quando Michele si leva. Nella storia dell'Avventismo sono stati scritti molti libri che hanno correttamente identificato la fallacia di una simile applicazione.

Non è scopo di questo articolo trattare i frutti dell'interpretazione privata di Uriah Smith, ma semplicemente individuare la controversia che ne seguì quando egli cominciò a promuovere la propria interpretazione privata; poiché, quando James White si oppose alla sua fallace concezione, essa divenne un'altra linea di controversia nell'Avventismo, nella quale la corretta identificazione di Roma fu attaccata mediante una falsa applicazione.

Vi fu anche la lunga e prolungata controversia riguardo al “continuo” nel libro di Daniele, quando l'Avventismo laodicense adottò la veduta protestante apostata che identificava “il continuo” nel libro di Daniele con il ministero di Cristo nel santuario, in contraddizione con la verità fondamentale stabilita secondo cui “il continuo” era un simbolo della Roma pagana.

«Poi vidi, in relazione al “continuo” (Daniele 8:12), che la parola “sacrificio” fu introdotta dalla sapienza umana e non appartiene al testo, e che il Signore ne diede la corretta comprensione a coloro che proclamarono il grido dell'ora del giudizio. Quando esisteva unità, prima del 1844, quasi tutti erano uniti sulla corretta veduta del “continuo”; ma nella confusione seguita al 1844 sono state accolte altre vedute, e ne sono derivati tenebre e confusione. Il tempo non è stato una prova dal 1844, e non lo sarà mai più». Early Writings, 74.

Al tempo della fine, nel 1989, quando gli ultimi sei versetti di Daniele undici furono dissigillati, il re del nord fu allora riconosciuto come la Roma papale, proprio come James White aveva precedentemente identificato nella sua controversia con Uriah Smith. White aveva applicato la metodologia di «line upon line» nel confutare la fallacia di Smith. White sostenne che, se l'ultima potenza rappresentata in Daniele due, e l'ultima potenza rappresentata in Daniele sette, e l'ultima potenza rappresentata in Daniele otto erano tutte Roma, allora, sulla base di tre linee di testimoni,

la potenza che giunge alla sua fine in Daniele undici è Roma, non ciò che Smith sosteneva, cioè la Turchia.

Il movimento profetico del terzo angelo, iniziato nel 1989, fu posto, poco dopo l'11 settembre 2001, di fronte a una controversia riguardante il capitolo uno di Gioele. Entro i primi cinque versetti, due testimoni, dapprima delle generazioni, poi degli insetti, identificano una distruzione progressiva inflitta al movimento avventista da Roma. Gli «ubriachi» nella profezia, secondo Isaia, sono gli «uomini schernitori che governano Gerusalemme». Essi si risvegliano nella quarta e ultima generazione. La distruzione progressiva è una distruzione spirituale, poiché essa si rivolge alla Gerusalemme degli ultimi giorni, e dalla ribellione del 1863 in poi gli Avventisti del Settimo Giorno laodicei hanno progressivamente bevuto alle dottrine di Roma.

La parola del Signore che fu rivolta a Gioele, figlio di Petuel. Uditelo, o vecchi, e porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del paese. È forse avvenuto questo ai vostri giorni, o anche ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli all'altra generazione. Ciò che ha lasciato il bruco l'ha mangiato la locusta; ciò che ha lasciato la locusta l'ha mangiato il verme; e ciò che ha lasciato il verme l'ha mangiato il grillo. Svegliatevi, o ubriachi, e piangete; urlate, voi tutti bevitori di vino, a motivo del mosto, poiché vi è stato tolto di bocca. Gioele 1:1-5.

Dopo il crollo dei grandi edifici di New York City, si comprese che la pioggia della seconda stagione aveva allora cominciato a «spruzzare», e che la controversia di Habacuc capitolo due, che si era adempiuta nella storia millerita, era di nuovo in corso. La controversia verteva sulla corretta metodologia profetica.

Io starò alla mia vedetta, mi porrò sulla torre, e starò attento per vedere ciò che egli mi dirà e che cosa dovrò rispondere quando sarò ripreso. E il Signore mi rispose e disse: Scrivi la visione e rendila ben chiara sulle tavole, affinché la si possa leggere correndo. Poiché la visione è ancora per un tempo stabilito, ma alla fine parlerà e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà, non tarderà. Ecco, l'anima sua, che si è innalzata, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede. Inoltre, poiché trasgredisce per il vino, egli è un uomo superbo e non dimora in casa; allarga il suo desiderio come il soggiorno dei morti, ed è come la morte e non può essere saziato; raduna presso di sé tutte le nazioni e ammassa presso di sé tutti i popoli. Habakkuk 2:1-5.

La messa alla prova di Habacuc due prefigurò la messa alla prova del movimento dei centoquarantaquattromila, che ebbe inizio quando il potente angelo di Apocalisse capitolo diciotto discese l'11 settembre 2001. Allora ebbe inizio una controversia tra coloro che stavano sui fondamenti dell'Avventismo rappresentati sulla carta pionieristica del 1843, e coloro che in Habacuc trasgrediscono «per il vino» e che erano gli «ubriachi» di Gioele i quali allora «si risvegliarono», solo per vedersi recidere il «vino nuovo» dalla loro «bocca».

La parola ebraica «ripresi» nel versetto uno significa «disputò con». L'argomentazione data alle sentinelle millerite fu rappresentata sulla carta pionieristica del 1843, prodotta nel maggio del 1842 in adempimento di questi versetti. Una classe, che viveva per fede, era in controversia riguardo al

messaggio di verità presente profetica per quel periodo, con un'altra classe che trasgrediva per mezzo del vino. Questi sono gli ubriacconi di Joel che si risvegliano per scoprire che il vino, simbolo della dottrina, è stato tolto dalla loro bocca. Essi sono gli ubriacconi di Efraim di Isaia che governano Gerusalemme e sono incapaci di comprendere il libro che è sigillato.

Guai alla corona di superbia, agli ubriachi di Efraim, il cui glorioso splendore è un fiore appassito, posto sul capo delle fertili valli di quelli che sono vinti dal vino! Ecco, il Signore ha uno potente e forte, che, come una tempesta di grandine e una bufera devastatrice, come un'inondazione di acque impetuose straripanti, getterà a terra con la sua mano. La corona di superbia, gli ubriachi di Efraim, sarà calpestata dai piedi.... Fermatevi e stupite; gridate e urlate: sono ubriachi, ma non di vino; barcollano, ma non per bevanda inebriante.... Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini schernitori, che governate questo popolo che è in Gerusalemme. Poiché il Signore ha sparso su di voi uno spirito di sonno profondo, e ha chiuso i vostri occhi: ha coperto i profeti e i vostri capi, i veggenti. E ogni visione vi è divenuta come le parole di un libro sigillato, che si consegna a uno che sa leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo»; ed egli dice: «Non posso, perché è sigillato». E il libro è consegnato a uno che non sa leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo»; ed egli dice: «Non so leggere». Isaia 28:1–3, 14; 29:9–12.

La controversia di Abacuc tra gli ubriacconi di Efraim e coloro che camminano per fede nella Parola profetica di Dio è specificamente identificata come la controversia riguardo alla metodologia corretta rispetto a quella errata nella testimonianza di Isaia, poiché Isaia identifica che è la metodologia del «precetto su precetto» a far inciampare gli ubriacconi e a farli entrare in un patto con la morte.

Ma anch'essi hanno errato a causa del vino, e per le bevande forti sono fuorviati; il sacerdote e il profeta hanno errato per le bevande forti, sono sopraffatti dal vino, sono fuorviati per le bevande forti; errano nella visione, vacillano nel giudizio. Poiché tutte le tavole sono piene di vomito e di lordura, così che non vi è più alcun luogo pulito. A chi insegnerà egli la conoscenza? e a chi farà comprendere la dottrina? A quelli che sono appena svezzati dal latte, appena staccati dalle mammelle. Poiché precetto deve essere su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; qui un poco, là un poco; poiché con labbra balbettanti e con altra lingua egli parlerà a questo popolo. Egli aveva detto loro: Questo è il riposo con cui potreste far riposare lo stanco; questo è il ristoro; ma essi non hanno voluto ascoltare. Così la parola del Signore fu per loro: precetto su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; qui un poco, là un poco; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini schernitori, che dominate questo popolo che è in Gerusalemme. Poiché avete detto: Noi abbiamo fatto un patto con la morte, e con il soggiorno dei morti siamo venuti a un accordo; quando il flagello traboccante passerà, non giungerà fino a noi; poiché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio, e sotto la falsità ci siamo nascosti. Isaia 28:7–15.

Isaia identifica poi ciò che Dio inserì nella controversia di Habacuc e che avrebbe recato giudizio sugli ubriacconi: la pietra di fondazione, i «sette tempi» di Levitico ventisei, che furono la prima profezia di tempo che Gabriele e gli angeli guidarono William Miller a comprendere.

Perciò così dice il Signore, DIO: Ecco, io pongo in Sion per fondamento una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un saldo fondamento: chi crede non avrà fretta. E farò del giudizio la regola, e della giustizia il piombino; e la grandine spazzerà via il rifugio della menzogna, e le acque inonderanno il nascondiglio. E il vostro patto con la morte sarà annullato, e il vostro accordo con il soggiorno dei morti non sussisterà; quando il flagello traboccante passerà, allora sarete da esso calpestati. Isaia 28:16–18.

Poco dopo che il Signore ebbe ricondotto il Suo popolo agli antichi sentieri, a partire dall'11 settembre 2001 vi fu un gruppo che, avendo preso parte al movimento, stabilì che i quattro insetti di Gioele rappresentavano l'Islam del terzo Guai. Quando la metodologia di «line upon line» era stata dischiusa al popolo di Dio in quella generazione finale, fu riconosciuta una fondamentale regola profetica. Tale regola è la triplice applicazione della profezia, e il gruppo che stabilì che le quattro generazioni di Gioele rappresentavano l'Islam del terzo Guai applicò erroneamente la regola della triplice applicazione della profezia per sostenere la propria errata applicazione.

Poi, nel periodo del 2014, a Satana fu permesso di entrare in questo movimento con l'agenda omosessuale “woke” proveniente dalla Gran Bretagna e dall'Australia, che fondava il proprio attacco su una falsa interpretazione della storia rappresentata in Daniele capitolo undicesimo, versetti da uno a quindici. I dirigenti filo-omosessuali che si infiltrarono e attaccarono questo movimento finirono per sostenere che l'Avventismo doveva chiedere scusa al papa di Roma, per aver presumibilmente mosso false accuse contro l'anticristo, il papa di Roma. Lo scopo di questo attacco era di uccidere il movimento, e principalmente di produrre confusione proprio sul passo (Daniele 11:1–15) in cui vengono identificati “i predoni del tuo popolo”.

Tutte queste controversie furono un tentativo da parte di Satana di confondere il simbolo della Roma papale. Non vi è nulla di nuovo sotto il sole, secondo l'uomo più sapiente che sia mai vissuto. Oggi la controversia si fonda nuovamente sull'identificazione di Roma, simboleggiata come «i ladroni del tuo popolo». La nuova interpretazione privata sostiene che «i ladroni del tuo popolo» siano gli Stati Uniti, e così facendo essi mostrano evidentemente di non essere consapevoli che questa è l'identica controversia della primissima disputa tra i Milleriti e i Protestanti, nonché dell'antico detto attribuito all'autore del sedicesimo secolo John Heywood, che recita: «Non vi sono ciechi peggiori di coloro che non vogliono vedere». Un'altra variante della sua espressione è: «Non vi sono sordi peggiori di coloro che non vogliono udire». Molto probabilmente la maggior parte non sa che questa frase è attribuita a Heywood, né comprende che l'espressione di Heywood derivava da passi biblici come quelli che si trovano in Geremia, in Isaia e che furono citati da Gesù nel Nuovo Testamento.

Ascoltate ora questo, o popolo stolto e senza intendimento; che avete occhi e non vedete; che avete orecchi e non udite. Geremia 5:21.

Sono i “malvagi” di Daniele e le “vergini stolte” di Matteo a non comprendere l’“aumento della conoscenza”. L'aumento della conoscenza nel 1989 fu principalmente il riconoscimento che gli ultimi sei versetti del capitolo undicesimo di Daniele identificano l'ascesa e la caduta finali del potere papale, o, come io l'ho definita, della Roma moderna. I versetti identificano gli Stati Uniti, ma soltanto nella relazione degli Stati Uniti con il potere papale. I “malvagi” e gli “stolti” sono

posti in contrasto con i “savi”, e i savi degli ultimi giorni possiedono effettivamente comprensione dell’aumento della conoscenza nel 1989. Gli stolti sono coloro che hanno occhi, ma non vedono, e orecchi e non odono.

Udii pure la voce del Signore, che diceva: «Chi manderò, e chi andrà per noi?» Allora io dissi: «Eccomi, manda me». Ed egli disse: «Va’, e di’ a questo popolo: “Udite pure, ma senza comprendere; guardate pure, ma senza percepire”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, appesantisci i suoi orecchi e chiudigli gli occhi, affinché non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non comprenda con il suo cuore, non si converta e non sia guarito». Isaia 6:8–10.

Il popolo al quale ci si rivolge nel capitolo sei di Isaia è costituito da coloro che professano di essere nel messaggio della “verità presente” giunto l’11 settembre 2001, poiché Isaia sei identifica il passo come collocato nel tempo in cui “la terra è piena della gloria del Signore”. La terra fu illuminata dalla gloria di Dio quando discese l’angelo di Apocalisse diciotto, allorché i grandi edifici di New York City furono abbattuti da un tocco di Dio.

Nell’anno della morte del re Uzzia vidi il Signore assiso sopra un trono, alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini: ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. E l’uno gridava all’altro e diceva: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria. Gli stipiti della porta furono scossi dalla voce di colui che gridava, e il tempio fu riempito di fumo. Isaia 6:1–4.

La sorella White collega la proclamazione dell’angelo con l’evento che segna il momento in cui l’angelo di Apocalisse capitolo diciotto riempie la terra della sua gloria.

«Quando Dio stava per mandare Isaia con un messaggio al Suo popolo, permise dapprima al profeta di volgere lo sguardo, in visione, nel luogo santissimo del santuario. Improvvisamente, la porta e il velo interno del tempio parvero sollevarsi o essere rimossi, ed egli ebbe il permesso di contemplare l’interno, il luogo santissimo, dove neppure i piedi del profeta potevano entrare. Gli apparve allora una visione di Geova assiso sopra un trono alto ed elevato, mentre lo strascico della Sua gloria riempiva il tempio. Intorno al trono stavano dei serafini, come guardie attorno al gran Re, e riflettevano la gloria che li circondava. Mentre i loro canti di lode risuonavano in profonde note di adorazione, i pilastri della porta tremavano, come scossi da un terremoto. Con labbra non contaminate dal peccato, questi angeli effondevano le lodi di Dio. “Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti”, gridavano; “tutta la terra è piena della Sua gloria”. [Vedi Isaia 6:1–8.]»

«I serafini intorno al trono sono così colmi di riverente timore mentre contemplan la gloria di Dio, che neppure per un istante guardano a se stessi con ammirazione. La loro lode è per il Signore degli eserciti. Mentre volgono lo sguardo al futuro, quando tutta la terra sarà ripiena della Sua gloria, il canto trionfante riecheggia dall’uno all’altro in una melodia di canto: “Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.”» Gospel Workers, 21.

Isaia, che rappresenta il popolo di Dio durante il tempo del suggellamento iniziato l'11 settembre 2001, ricevette un messaggio da portare a un popolo che aveva occhi, ma non sceglieva di vedere, e orecchi, ma non sceglieva di udire. Gesù, quale Alfa e Omega, illustra la fine del tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila mediante il principio. Alla fine vi sarà di nuovo un messaggero rappresentato da Isaia, il quale porterà un messaggio a un popolo che sceglie di non vedere e di non udire. Quel messaggio produrrà la purificazione finale dei centoquarantaquattromila. Il messaggio sono le parole della Verità, che vengono recate dalla testimonianza profetica di Dio. Tale testimonianza profetica è la «visione» che viene stabilita dalla potenza simboleggiata come «i predoni del tuo popolo».

Nel prossimo articolo prenderemo ciascuna di queste controversie e le disporremo l'una sull'altra in modo line-upon-line. La linea dei Milleriti, la linea di Smith e White, la linea del "continuo", la linea del "re del nord" nel 1989, la linea degli insetti di Gioele e l'attuale controversia. Sei antiche controversie che, quando sono considerate line-upon-line, sostengono chiaramente la verità della prima controversia, la quale è rappresentata sulla carta pionieristica del 1843. Tale verità è che Roma è "i predoni del tuo popolo", che si esaltano, che cadono e che stabiliscono la visione.

«Ho visto che il grafico del 1843 fu diretto dalla mano del Signore e che non doveva essere alterato; che le cifre erano come Egli le voleva; che la Sua mano era sopra di esso e nascose un errore in alcune delle cifre, affinché nessuno potesse vederlo finché la Sua mano non fosse ritirata». Early Writings, 74.

Rigettare le verità contenute in quel diagramma significa, al tempo stesso, rigettare l'autorità dello Spirito di Profezia; e il diagramma identifica che è Roma, non gli Stati Uniti, a stabilire «la visione», quella visione riguardo alla quale Salomone ci istruisce che, senza di essa, il popolo di Dio perirà.

«Satana... insiste costantemente nell'introdurre il falso, per allontanare dalla verità. L'ultimissimo inganno di Satana consisterà nel rendere inefficace la testimonianza dello Spirito di Dio. "Dove non c'è visione, il popolo perisce" (Proverbi 29:18). Satana opererà con astuzia, in modi diversi e per mezzo di differenti strumenti, per scuotere la fiducia del popolo rimanente di Dio nella vera testimonianza. »

«Si accenderà un odio contro le Testimonianze che sarà satanico. L'opera di Satana consisterà nello scuotere la fede delle chiese in esse, per questa ragione: Satana non può avere una via così libera per introdurre i suoi inganni e avvincere le anime nelle sue illusioni se si presta ascolto agli avvertimenti, ai rimproveri e ai consigli dello Spirito di Dio». Selected Messages, libro 1, 48.

«Colui che vede al di sotto della superficie, che legge il cuore di tutti gli uomini, dice di quelli che hanno avuto grande luce: "Essi non sono afflitti né attoniti a motivo della loro condizione morale e spirituale". Sì, hanno scelto le proprie vie, e l'anima loro si compiace delle loro abominazioni. "Anch'io sceglierò per loro la sventura e farò piombare su di loro ciò che temono; perché, quando ho chiamato, nessuno ha risposto; quando ho parlato, essi non hanno ascoltato; ma hanno fatto ciò che è male agli occhi miei e hanno scelto ciò in cui io non mi compiaccio". "Dio manderà loro una potente efficacia d'errore, perché credano alla

menzogna”, perché “non hanno aperto il cuore all’amore della verità per essere salvati”, “ma si sono compiaciuti nell’ingiustizia”. Isaia 66:3, 4; 2 Tessalonicesi 2:11, 10, 12.»

«L’insegnante celeste domandò: “Quale delusione più forte può sedurre la mente della pretesa che voi stiate edificando sul giusto fondamento e che Dio accetti le vostre opere, quando in realtà state operando molte cose secondo la politica mondana e state peccando contro Geova? Oh, è un grande inganno, una delusione affascinante, che si impadronisce delle menti quando uomini che un tempo hanno conosciuto la verità scambiano la forma della pietà per il suo spirito e la sua potenza; quando suppongono di essere ricchi, arricchiti di beni e di non aver bisogno di nulla, mentre in realtà hanno bisogno di ogni cosa.”» Testimonies, volume 8, 249, 250.